

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
————— XIX LEGISLATURA —————

**Giovedì 14 settembre 2023**

**alle ore 10**

**101<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
—————

**ORDINE DEL GIORNO**

**I. Interrogazioni** (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del  
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

## **INTERROGAZIONI**

### **INTERROGAZIONE SUL MANTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI NELLO STABILIMENTO EX SEVEL DI ATESSA (CHIETI)**

(3-00203) (14 febbraio 2023)

FINA, CAMUSSO, RANDO, D'ELIA, LORENZIN, ZAMBITO, BORGHI Enrico, LA MARCA, VERDUCCI, FURLAN, MALPEZZI, NICITA, FRANCESCHELLI, ASTORRE, ROSSOMANDO, MARTELLA, MANCA, ALFIERI, VERINI, GIACOBBE, IRTO, LOSACCO, VALENTE, CRISANTI -  
*Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

nel nucleo industriale della val di Sangro insiste lo stabilimento SEVEL, oggi FCA Italy, facente parte del gruppo Stellantis. Lo stabilimento ex SEVEL è specializzato nella produzione dei seguenti veicoli commerciali leggeri: Ducato, Citroen Jumper, Peugeot Boxer e Opel-Vauxhall Movano;

quello dell'*automotive* è uno dei settori maggiormente strategici per l'economia nazionale e abruzzese, oltre che per l'area industriale della val di Sangro, con il relativo indotto produttivo. Sono presenti nel territorio sia aziende dell'indotto che aziende di trasformazione del Ducato, come la Trigano Van;

lo stabilimento nel 2021 ospitava oltre 6.000 dipendenti. Lo scorso anno circa 1.000 lavoratori somministrati non sono stati confermati alla scadenza del contratto di lavoro. Ulteriori dipendenti stanno, inoltre, ricevendo offerte da parte dell'azienda come incentivo all'esodo;

il gruppo Stellantis, dal 2019, ha avviato la produzione degli stessi veicoli prodotti nello stabilimento ex SEVEL anche nell'ex stabilimento Opel di Gliwice in Polonia. Quest'ultimo è stato ristrutturato per la nuova produzione ed è altamente automatizzato con una capacità produttiva di circa 107.000 furgoni all'anno. Lo stabilimento polacco, oltre a sottrarre la produzione dello stabilimento della val di Sangro, apre un processo di competizione, sia per gli aiuti dello Stato polacco, sia per il basso costo di produzione favorito dall'utilizzo di tecnologie di ultima generazione. Nessuna ristrutturazione, al contrario, è stata finora prevista per lo stabilimento ex SEVEL, i cui impianti risalgono al 2000;

considerato che:

la fornitura di semiconduttori è stata rallentata durante il periodo della pandemia e ciò non ha consentito una produzione completa, sia dello stabilimento ex SEVEL

così come dello stabilimento polacco, facendo attestare la produzione dei due stabilimenti poco al di sotto dei 250.000 furgoni rispetto ad una capacità produttiva di circa 350.000 furgoni;

la produzione dello stabilimento ex SEVEL, prima della pandemia, si attestava intorno ai 300.000 furgoni, di cui il 55 per cento a marchio FCA e il 45 per cento a marchio PSA. Ora la produzione prevista si dovrebbe attestare intorno ai 250.000 furgoni anche se l'anno scorso si sono prodotti 206.000 furgoni;

nello stabilimento polacco la produzione prevista era di 41.000 furgoni e ne sono stati realizzati meno di 30.000;

nonostante l'accordo fatto con la Toyota per la produzione di nuovi furgoni, la situazione produttiva per il 2023 sembra essere simile a quella del 2022 per lo stabilimento di Atessa, mentre per lo stabilimento di Gliwice sembrerebbe profilarsi un aumento i volumi produttivi. I volumi Toyota non garantiranno un sensibile aumento delle produzioni, pertanto, sembra che anche per il 2023 i volumi si attesteranno sotto i 250.000 furgoni previsti;

Stellantis, per far fronte a questa situazione produttiva, sta pensando di internalizzare alcune attività spostando il problema occupazionale verso le imprese dell'indotto, che risultano essere una realtà di fondamentale importanza per il territorio della val di Sangro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia garantita la competitività, la produzione e il mantenimento dei livelli occupazionali nello stabilimento ex SEVEL di Atessa, di fondamentale importanza per il territorio della regione Abruzzo, e se, a tal fine, non ritenga indispensabile richiedere a Stellantis delucidazioni in merito al piano industriale, agli investimenti e alle produzioni che intende porre in essere con riferimento a tale stabilimento;

se intenda istituire, presso il proprio Ministero, un tavolo di confronto permanente, con il coinvolgimento di Stellantis, delle rappresentanze sindacali, delle imprese dell'indotto e delle istituzioni locali, che affronti e risolva le problematiche dello stabilimento ex SEVEL e delle imprese dell'indotto presenti nel territorio;

se, attraverso la Regione Abruzzo, intenda attivare percorsi di ammodernamento delle imprese dell'indotto legate al settore dell'*automotive* con l'obiettivo di valorizzare le professionalità acquisite, favorire la riconversione delle produzioni verso la transizione ecologia e una maggiore apertura al mercato delle forniture in luogo della mono-committenza.

## **INTERROGAZIONE SULLE NORME CHE FISSANO LIMITI DI CAMPO MAGNETICO PIÙ RESTRITTIVI IN ITALIA CHE ALL'ESTERO**

(3-00244) (22 febbraio 2023)

GELMETTI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

in Italia i limiti di campo elettromagnetico (CEM) a cui sono sottoposte le stazioni radio base sono molto più stringenti rispetto a quelli vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea. Rispetto a quanto indicato nella raccomandazione 1999/519/CE, adottata dai principali Paesi europei, tra cui Germania, Francia e Spagna, la normativa italiana di riferimento (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, successivamente modificato dal decreto-legge n. 179 del 2012) ha applicato ai valori internazionali di campo elettrico un ulteriore fattore di riduzione precauzionale di circa 5.000 volte inferiore rispetto ai valori di soglia minimi. Quindi in Italia i limiti sono 100 volte più bassi, in termini di densità di potenza (0,1 watt a metro quadro), rispetto a quelli previsti dalla raccomandazione europea e vigenti nei principali Paesi UE (10 watt a metro quadro);

gli attuali limiti di campo elettromagnetico provocano notevoli difficoltà di implementazione delle reti mobili a banda ultralarga. L'ultima rilevazione del 2021 di Infratel ha mostrato che solo il 7,3 per cento del territorio nazionale è coperto con 5G *standalone*, unica tecnologia che permette di raggiungere le prestazioni assicurate dalle reti mobili di quinta generazione. Nella pratica, i limiti vigenti si sostanziano spesso nell'impossibilità di condividere infrastrutture tra più operatori, in quanto il rischio di superamento è, ad oggi, molto concreto, in particolare nelle città, determinando la necessità di molte nuove infrastrutture con consumi aggiuntivi di energia elettrica e quindi maggiori quantità di anidride carbonica emessa e maggiore consumo di suolo e di materiali;

secondo uno studio del 2019, condotto da Politecnico di Milano e CNR, la prospettiva di sviluppare le reti 5G contando solo sui siti espandibili (circa 17.000 su 45.000) e sottostando agli attuali limiti di campo elettromagnetico sarebbe estremamente condizionante poiché si creerebbero dei buchi di copertura che renderebbero impossibile abilitare quei prodotti e servizi che richiedono continuità di copertura *outdoor* e *indoor* di buona qualità. Anche la possibilità di riconfigurazione dei siti esistenti o di costruire nuovi siti appare un'opzione connotata da molte difficoltà. Si tratta di un'opzione estremamente costosa, in termini sia economici che temporali; il Politecnico stima in poco meno di 4 miliardi di euro l'incremento di investimenti richiesto agli operatori rispetto al caso dei limiti armonizzati;

i limiti all'emissione elettromagnetica definiti dalla comunità scientifica internazionale (linee guida ICNIRP, International commission on non-ionizing

radiation protection), a cui si è ispirata la raccomandazione europea del 1999, assicurano che i dosaggi e i tempi di esposizione a tale agente siano sicuri per la salute umana;

l'ICNIRP ha pubblicato nel marzo 2020 una revisione delle linee guida per la protezione dall'esposizione ai campi elettromagnetici per le frequenze da 10 hertz a 300 gigahertz; tale revisione conferma le raccomandazioni sui livelli massimi di esposizione ritenuti adeguati alla tutela della salute e specifica che tale conclusione non riguarda solo gli effetti termici ma è valida per tutti gli effetti ipotizzati e studiati sino ad oggi;

considerato che l'adeguamento dei limiti di campo elettromagnetico (misura per di più a costo zero per le casse dello Stato) è quindi fondamentale per lo sviluppo delle reti di quinta generazione, in linea con gli obiettivi del PNRR, che rappresentano una leva per la crescita economica del sistema Paese; secondo la ricerca di Ernest Young "Il settore Telco in Italia: assetto normativo e analisi di impatto", uno slittamento di 12-18 mesi nello sviluppo del 5G in Italia determinerebbe una contrazione del mercato interno tra 2,9 e 4,3 miliardi di euro, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative normative volte ad armonizzare, anche parzialmente, gli attuali limiti elettromagnetici per favorire nuove opportunità di sviluppo e di futuro, contribuendo, in maniera determinante, anche al raggiungimento degli obiettivi del PNRR ed in generale alla transizione digitale del Paese.

## **INTERROGAZIONE SULL'OPERATIVITÀ DEGLI STABILIMENTI DI RAFFINAZIONE ISAB, IN PROVINCIA DI SIRACUSA**

(3-00428) (16 maggio 2023)

NICITA, FURLAN - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che: il 3 febbraio 2023 è stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 10 del 2023, di conversione del decreto-legge n. 187 del 2022, recante misure volte a garantire la continuità produttiva di imprese operanti nel settore della raffinazione di idrocarburi che gestiscono attività di rilevanza strategica per l'interesse nazionale. Il provvedimento impone alle imprese di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità produttiva. Fino al 31 dicembre 2023, nel caso di imminente rischio per la continuità produttiva, l'impresa interessata può richiedere l'ammissione alla procedura di amministrazione temporanea, per un periodo massimo di 12 mesi, prorogabile una sola volta per un massimo di ulteriori 12 mesi. L'amministrazione temporanea prevede la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina di un commissario che subentra nella gestione. In caso di imminente rischio di pregiudizio per la sicurezza nell'approvvigionamento energetico, l'amministrazione temporanea può essere disposta indipendentemente dall'istanza di parte;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 febbraio 2023, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 2 marzo 2023, il Governo ha dichiarato il complesso degli stabilimenti della società ISAB S.r.l., in provincia di Siracusa, di interesse strategico nazionale, tenuto conto del settore in cui opera, del numero degli occupati e del rilievo che la produzione assume per l'autonomia energetica del Paese. Nello stesso atto sono riconosciuti beni strumentali allo stabilimento gli impianti di depurazione di Priolo Gargallo e Melilli, perché infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva dello stabilimento;

a seguito dell'annunciata cessione della proprietà dell'impianto ISAB, il cui capitale sociale era detenuto al 100 per cento dalla società elvetica Litasco S.A., con sede a Ginevra e rappresentanza fiscale italiana a Milano, al gruppo GOI Energy Ltd, il Governo, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha imposto specifiche prescrizioni all'acquirente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012;

dalle informazioni disponibili, le prescrizioni impongono, tra l'altro, all'acquirente di: garantire il mantenimento degli impianti di ISAB all'attuale piena capacità operativa, sia nel flusso di raffinazione sia in quello di produzione di energia elettrica; garantire la continuità delle forniture, nonché delle esportazioni, dei prodotti ottenuti dalle lavorazioni e dell'erogazione di energia elettrica, a favore del mercato italiano ed europeo; garantire la disponibilità di una quantità di

produzione, destinata al mercato italiano, non inferiore a quella risultante dalla media della produzione degli ultimi 5 anni; garantire la continuità del *management* e il suo rafforzamento, anche in considerazione dell’attuazione del programma di transizione verde e nel rispetto degli *standard* ISO 29001, e mantenere i livelli occupazionali di ISAB per i prossimi 5 anni, nonché mantenere la sede legale ed operativa in Italia; garantire l’adeguatezza delle risorse finanziarie necessarie per gli investimenti di mantenimento dell’impianto, nonché la realizzazione secondo i piani operativi aziendali e gli investimenti necessari ai fini dell’attuazione del “piano di transizione verde”; garantire l’adozione di adeguati sistemi di tracciabilità e verifica della provenienza delle materie prime e dei semilavorati utilizzati nel ciclo produttivo di ISAB, con particolare riferimento alle forniture di Trafigura PTE Ltd, in base all’accordo in esclusiva tra quest’ultima e ISAB, conformemente alla normativa dell’Unione europea e internazionale applicabile; predisporre un piano industriale di medio e lungo periodo, la cui adeguatezza dovrà essere certificata in maniera indipendente da un soggetto terzo; assicurare le risorse finanziarie adeguate e necessarie per gli investimenti contenuti nel piano di cui all’articolo 1, comma 1, lettera e);

non appaiono esser state imposte alla società acquirente garanzie vincolate di natura finanziaria da esigere in sede di mancato rispetto delle prescrizioni e non appare esser stata specificata la platea interessata dall’obbligo del mantenimento dei livelli occupazionali di ISAB per i prossimi 5 anni, alla luce dei rapporti stabili di fornitura esclusiva di molte piccole imprese dell’indotto; né appare adeguato il vincolo del periodo di 5 anni rispetto al piano industriale di medio e lungo periodo né alla durata di 10 anni del contratto di fornitura con Trafigura PTE e al diritto di quest’ultima di recedere dall’accordo a partire dal settimo anno, con un preavviso di almeno 2 anni;

non emergono, ad oggi, criteri verificabili per la quantificazione e la successiva verifica dell’”adeguatezza” delle risorse finanziarie necessarie per gli investimenti di mantenimento dell’impianto, nonché la realizzazione secondo i piani operativi aziendali e gli investimenti necessari ai fini dell’attuazione del “piano di transizione verde”. Inoltre, appare assolutamente indeterminata, temporalmente e nei contenuti, la natura del “piano industriale di medio e lungo periodo” e del tutto generica la garanzia circa l’effettività di approvvigionamenti di petrolio greggio da Paesi non oggetto di sanzioni internazionali ed europee. Da fonti di stampa si apprende che nei giorni scorsi si sarebbe rafforzato il *management* di provenienza delle società collegate alla vecchia proprietà,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire: la permanenza della nuova proprietà, anche con appositi strumenti di vincolo finanziario, per un periodo congruo almeno quinquennale; la stabilità occupazionale non solo dei diretti dipendenti dell’impianto ma anche dell’insieme delle imprese che a vario titolo hanno rapporti contrattuali stabili con ISAB; la

realizzazione di investimenti diretti privati, per tipo e ammontare, in transizione energetica idonei a soddisfare i requisiti nazionali ed europei sulla decarbonizzazione, nonché al fine di contribuire alla soluzione del tema della depurazione dei reflui;

se intenda: impegnare adeguate risorse derivanti dal PNRR e, segnatamente, dal programma REpowerEU, per nuovi investimenti complementari nella zona industriale; individuare, di concerto con la Regione Siciliana, quanta parte delle risorse del fondo di coesione 2021-2027 e del residuo dei fondi non spesi 2014-2020 possa essere destinata a nuovi investimenti in transizione energetica ed ecologica, nonché alla riqualificazione delle aree dismesse nella zona industriale del siracusano; garantire opportuni investimenti di riqualificazione del personale esistente e formazione di nuovo personale al fine di valorizzare gli investimenti;

se intenda chiarire: le ragioni per le quali non ha inteso intervenire con l'amministrazione temporanea, pure oggetto di provvedimento di urgenza, dato che il rischio geopolitico legato alle sanzioni europee alla Russia non era generato, come acclarato dalle "comfort letter" italiana e statunitense, dalla proprietà dell'impianto ma dalla provenienza geografica del petrolio greggio oggetto di raffinazione; quali misure adottate concretamente abbiano fatto venir meno tale paventato rischio.

## **INTERROGAZIONI SULL'EROGAZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO PER L'ADEGUAMENTO DEI PREZZI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE IN FAVORE DELLE STAZIONI APPALTANTI**

(3-00477) (30 maggio 2023)

BASSO, FINA, IRTO, MANCA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -  
Premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con una nota pubblicata sul sito ufficiale, in data 28 aprile 2023, ha annunciato il riavvio dell'*iter* per l'erogazione delle risorse del fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con la sentenza n. 6894/2023, ha confermato la legittimità del decreto direttoriale del 4 aprile 2022, recante "Rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento, verificatesi nel secondo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi";

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, all'articolo 1-*septies*, comma 8, ha istituito il fondo per l'adeguamento dei prezzi, con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2021;

il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, all'articolo 26, comma 5, ha disposto un incremento della dotazione del fondo di ulteriori 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per l'anno 2023;

considerato che:

a seguito della sentenza del TAR richiamata è ora possibile procedere con l'erogazione in favore delle 336 stazioni appaltanti, che hanno presentato regolare istanza di accesso al fondo relativamente al secondo semestre dell'anno 2021;

con legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), l'articolo 1, comma 458, ha modificato l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, introducendo il comma 6-*quater* con il quale le risorse del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, sono state ulteriormente incrementate con una dotazione di 1.100 milioni di euro per l'anno 2023 e di 500 milioni per l'anno 2024;

per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori aggiudicati fino al 31 dicembre 2022 e per le lavorazioni eseguite nel corso del 2023, le stazioni appaltanti possono presentare le istanze di accesso alle risorse del menzionato fondo, accendendo ad un'apposita piattaforma digitale del Ministero delle infrastrutture;

rilevato che:

nel biennio 2020-2021 l'incremento percentuale dei prezzi verificatosi nel secondo semestre del 2021 rispetto ai prezzi medi del 2020 ha raggiunto punte molto alte. Solo per citarne alcuni riportati nell'allegato del decreto direttoriale del 4 aprile 2022, la variazione percentuale del secondo semestre 2021 sul 2020 è stata: a) del 113 per cento per quanto riguarda i nastri in acciaio per manufatti e barriere stradali; b) del 72 per cento per quanto riguarda il ferro per cemento armato; c) del 78 per cento per quanto riguarda il legname per infissi;

pur se in lieve discesa, l'andamento dei prezzi dei materiali nel comparto dell'edilizia resta ancora molto elevato;

le maggiori associazioni di categoria e i sindacati del comparto edile stanno denunciando le eccessive lentezze riguardo all'erogazione dei fondi spettanti, con conseguenze drammatiche sia per la tenuta economico-finanziaria delle imprese che per il mantenimento dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni dei ritardi nell'erogazione dei fondi nei confronti delle stazioni appaltanti che hanno presentato regolare istanza di pagamento;

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di accelerare l'*iter* dei pagamenti delle compensazioni dei rincari dei prezzi dei materiali da costruzione a valere sugli stanziamenti previsti dalle varie disposizioni normative richiamate.

(3-00508) (19 giugno 2023)

MANCA, MISIANI, VERDUCCI, FURLAN, ROJC, CASINI, PARRINI, ZAMBITO, IRTO, VALENTE, MARTELLA, RANDO, D'ELIA, TAJANI, LA MARCA, GIACOBBE, VERINI, ROSSOMANDO, LOSACCO, SENSI, FRANCESCHELLI, MALPEZZI, CAMUSSO, NICITA, DELRIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

dalla fine del 2020, i principali materiali da costruzione hanno subito aumenti di prezzo eccezionali. Nel 2022 tale tendenza ha subito un'accelerazione, anche per effetto della guerra in Ucraina, che ha esteso gli aumenti dei prezzi anche ai prodotti energetici, con gravi conseguenze sulla prosecuzione di molte opere pubbliche, in particolare quelle finanziate con i fondi del PNRR;

gli aumenti registrati sono mediamente del 35-40 per cento dell'originario valore di mercato registrato al momento della stipulazione dei contratti di appalto;

per affrontare questa emergenza, il Governo ha stanziato importanti risorse e adottato alcune misure nel corso dell'ultimo anno. Queste misure hanno richiesto

tempi di realizzazione eccessivamente lunghi rispetto all'emergenza e, in molti casi, rimangono ancora inattuati;

le difficoltà riguardano, in particolare, le opere ordinarie, ovvero quelle non ricomprese nel PNRR o nel piano nazionale complementare o per le quali non sia prevista la nomina di un commissario straordinario. In questi casi, infatti, i fondi disponibili non sono stati ripartiti e solo una parte delle imprese appaltatrici hanno ricevuto l'acconto del 50 per cento riferito agli extracosti registrati per le lavorazioni eseguite nel periodo gennaio-luglio 2022;

questa situazione sta creando alle imprese esecutrici dei lavori grandi difficoltà economico-finanziarie, in particolare nel reperire la liquidità necessaria alle attività d'impresa;

ciò potrebbe portare al blocco dei cantieri, pur essendo stati approvati diversi provvedimenti, dal Governo Draghi prima e dal Governo Meloni poi, contenenti norme per assicurare lo stanziamento delle risorse necessarie. Si ricorda che, sino ad oggi, gli stanziamenti complessivi per le opere in corso nel 2023 ammontano a circa 3 miliardi di euro, previsti proprio per far fronte all'abnorme aumento dei prezzi dei materiali necessari alla realizzazione delle opere, di cui 1,32 miliardi per opere ordinarie;

sulla base delle informazioni recentemente fornite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sui fondi per l'anno 2022 previsti dall'articolo 26, comma 4, lettere *a)* e *b)* del decreto-legge n. 50 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91 del 2022 (detto "decreto aiuti"), risulta una situazione molto diversificata a seconda della fattispecie considerata. Con riferimento agli interventi di cui alla lettera *a)*, comma 4, dell'articolo 26 del suddetto decreto-legge relativi ad opere pubbliche finanziate con risorse del PNRR e del PNC, e in presenza di un commissario straordinario, tutte le attività istruttorie delle istanze presentate risultano concluse, risultando ammesse a contributo 1.216 istanze per 222 milioni di euro; con riferimento alla lettera *b)*, riguardante le opere ordinarie non ricomprese nel PNRR o nel PNC, il Ministero delle infrastrutture non ha ancora concluso l'istruttoria delle richieste relative al periodo gennaio-luglio 2022, presentate ad agosto 2022, e sta procedendo all'erogazione dell'acconto del 50 per cento dell'importo richiesto. Quanto alle lavorazioni eseguite tra agosto e dicembre 2022, sono in corso le verifiche da parte del Ministero su 1.700 richieste pervenute. Complessivamente, a fronte di 3.700 richieste per 1.170 milioni di euro, riferite a opere ordinarie in corso nel 2022, risultano pagati, a titolo di acconto, solo 180 milioni di euro, pari al 15,4 per cento dei fondi richiesti;

le erogazioni avvengono troppo lentamente, nonostante la cassa sia disponibile da mesi. Risulta bloccato circa un miliardo di euro che deve essere pagato alle imprese per il caro materiali riferito a opere ordinarie. Al ritmo attuale saranno necessari almeno quattro anni per completare i pagamenti alle imprese;

risulta attivata presso il Ministero un'apposita *task force* per consentire un'accelerazione dei pagamenti e rispondere alle esigenze delle imprese,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda concretamente accelerare l'erogazione dei fondi disponibili di cui in premessa e se abbia definito un programma per accelerare i pagamenti, basato su scadenze certe per i trasferimenti, in modo da facilitare l'erogazione alle imprese esecutrici dei lavori che nel corso del 2022 hanno anticipato le risorse necessarie alla prosecuzione dei lavori, con pesanti conseguenze sulla loro tenuta economica e finanziaria.

(3-00561) (11 luglio 2023) (già 4-00399) (26 aprile 2023)

ROJC, CAMUSSO, MIRABELLI, ROSSOMANDO, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, FURLAN, BASSO, D'ELIA, RANDO, ALFIERI, MANCA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy* -  
Premesso che:

per dare sostegno alle imprese duramente colpite dalla pandemia, e per far fronte alla crisi energetica a seguito del conflitto in Ucraina, il Governo guidato da Mario Draghi varò una serie di decreti-legge che prevedevano prevalentemente contributi a fondo perduto in favore delle numerose aziende colpite;

tra questi, il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, interveniva, in particolar modo, per sostenere le imprese edilizie in difficoltà a seguito del consistente aumento indiscriminato dei prezzi di materiale di costruzione, dei carburanti e di prodotti energetici e pertanto non più in grado di mantenere fede agli impegni contrattuali assunti con la pubblica amministrazione;

di fronte all'obbligo di dare seguito ai contratti nelle modalità e con i prezzi antecedenti alla guerra, infatti, le imprese si sono trovate con costi completamente fuori controllo e con pesanti squilibri nei conti;

le cooperative associate a Legacoop si sono rivolte al Governo in carica chiedendo un intervento urgente per quanto riguarda l'intero comparto, affermando che: "i ritardi nel riconoscimento dei ristori previsti dal decreto hanno ormai superato i dieci mesi perché la maggioranza degli enti che appaltano i lavori non ha ancora ricevuto dallo Stato centrale le risorse necessarie ad erogare i ristori. La situazione è a macchia di leopardo, ma riguarda tutte le zone del Paese, tanto al Nord, quanto al Centro e nel Sud Italia";

il mancato incasso degli importi dovuti in tempi rapidi, infatti, metterebbe a repentaglio non solo la prosecuzione delle gare attualmente in corso, ma la stessa continuità delle ditte esecutrici,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per dare una rapida risposta alle motivate richieste della Legacoop e dell'intero comparto, per ottemperare agli obblighi previsti dal decreto-legge n. 50 del 2022 e per scongiurare il rischio di ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali in un settore così delicato come quello dell'edilizia;

se non ritengano opportuno incontrare, in tempi rapidi, le organizzazioni sindacali e di categoria del settore, al fine di valutare l'attuale situazione e le prospettive dell'intero comparto.

(3-00562) (11 luglio 2023) (già 4-00099) (20 dicembre 2022)

MISIANI, MANCA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il legislatore, a causa dell'attuale scenario economico caratterizzato da molteplici e pregiudizievoli fenomeni inflattivi, i quali hanno provocato straordinari incrementi dei prezzi dei materiali, e, conseguentemente, procurato notevoli difficoltà nell'esecuzione dei contratti pubblici, ostative al normale andamento delle attività economiche, è intervenuto a più riprese in materia di compensazione e revisione prezzi mediante l'introduzione di apposite misure straordinarie poste a tutela delle esigenze degli appaltatori, sensibilmente pregiudicati dall'attuale rincaro costante e generalizzato dei prezzi;

in particolare, con l'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, è stato istituito un fondo destinato ai soggetti tenuti all'applicazione del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in caso di insufficienza di risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, ovvero di insufficienza di somme derivanti da ribassi di asta, nonché somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante;

tale fondo, sebbene inizialmente istituito per far fronte alle maggiori somme derivanti dall'applicazione del sistema compensativo previsto per l'anno 2021, ad oggi, è stato esteso con l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, anche ad altri interventi e alle annualità 2022 e 2023, prevedendo una dotazione complessiva pari a 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per il 2023;

allo stato attuale, nonostante le stazioni appaltanti abbiano presentato istanza di accesso al fondo nei modi e nei termini previsti dal decreto ministeriale 28 luglio 2022, n. 241, il Ministero competente non ha ancora provveduto all'erogazione dei fondi;

le somme ad oggi richieste dalle stazioni appaltanti si riferiscono esclusivamente al primo semestre 2022 e, nonostante ormai sia trascorso anche il secondo semestre, non risultano ancora erogate, con l'accumulo di un notevole ritardo che sta mettendo in gravi difficoltà le imprese appaltatrici e producendo un impatto grave sulla tenuta del sistema economico;

considerato che:

nonostante il legislatore abbia previsto la possibilità di un'erogazione anticipata del 50 per cento delle somme richieste dalle stazioni appaltanti, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, non si è ancora attivato in tal senso;

il ritardo nell'erogazione dei fondi, cui si aggiunge la mancata anticipazione delle somme richieste, non consente alle stazioni appaltanti di liquidare il credito maturato dagli appaltatori in virtù dell'applicazione del citato articolo 26 del decreto-legge n. 50. Tale situazione provoca, inevitabilmente, oltre ad un ingente danno in capo ai diversi appaltatori, l'insostenibilità economica dei contratti di appalto pubblici sottoscritti e, conseguentemente, l'interruzione delle lavorazioni in corso;

in considerazione dei ritardi accumulati nell'erogazione delle somme da riconoscere in compensazione relative al primo semestre 2022, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente a causa degli inevitabili ritardi che si cumuleranno anche per il secondo semestre;

fra le ulteriori implicazioni, emerge in tutta evidenza quella denunciata dalle imprese appaltatrici, le quali non potendo agire nei confronti delle stazioni appaltanti per il recupero delle somme per effetto della vigente normativa che non consente di azionare tali crediti, subiscono le azioni dei fornitori e subappaltatori che, in virtù dei rapporti contrattuali privatistici, possono avviare azioni coatte per il recupero dei loro crediti o la sospensione delle forniture dei cantieri fino all'incasso di quanto loro dovuto,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'erogazione delle risorse a disposizione del fondo di cui l'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge n. 73 del 2021;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tali ritardi configurino un grave danno nei confronti delle stazioni appaltanti e delle imprese appaltatrici e se non intenda attivarsi per accertare eventuali responsabilità in merito a tale situazione;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare con urgenza per accelerare l'erogazione delle risorse e se intenda prevedere anche un termine certo entro il quale saranno effettuate le future erogazioni dei fondi per il secondo semestre 2022 al fine di scongiurare un'eccessiva onerosità a carico delle imprese appaltatrici,

idonea a provocare una risoluzione contrattuale o l'interruzione dei lavori nei cantieri.

## **INTERROGAZIONE SUI LAVORI LUNGO LA STRADA E45 ORTE-RAVENNA**

(3-00500) (13 giugno 2023)

VERINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la grande arteria stradale E45 rappresenta da decenni una fondamentale via di comunicazione longitudinale, alternativa all'autostrada Milano-Napoli. Attraversa diverse regioni e, in particolare, l'Umbria intera lungo il corso del Tevere, l'Emilia-Romagna fino a Ravenna e, in parte minore, la Toscana;

questa arteria è la superstrada più lunga d'Italia, dato che il suo tracciato si estende per più di 250 chilometri. La sua gestione è interamente a carico dell'ANAS. È nota come E45, poiché il tracciato da Cesena a Terni fa parte di tale strada europea, mentre il rimanente tratto fino a Ravenna è integrato nella E55;

la strada riveste un rilievo assoluto sia dal punto di vista della mobilità privata, con decine di migliaia di pendolari che la usano, anche per la carenza e le difficoltà del trasporto pubblico su ferrovia e su gomma, sia per quanto riguarda le merci e i luoghi attraversati, essendo una tratta fondamentale nei periodi turistici non solo estivi;

la continuità sistematica di percorrenza di questa arteria, in particolare con i mezzi di trasporto pesanti, combinata a condizioni climatiche sfavorevoli in alcuni periodi dell'anno (e a probabili problemi di progettazione, impatto e costruzione) ha determinato nel tempo la necessità di numerosi e ripetuti interventi di manutenzione e di rifacimento, ordinari e straordinari, di diverse sezioni della strada, con conseguenti inevitabili disagi di transito e chiusure di corsie che provocano enormi difficoltà al traffico leggero e pesante;

considerato che:

negli ultimi anni l'ANAS, di contro, anche per la spinta delle comunità locali, delle istituzioni a tutti i livelli, aveva programmato un positivo piano di riqualificazione della strada statale 3 bis Tiberina, parte della E45, per un totale di investimento di diverse centinaia di milioni di euro, con l'obiettivo di accrescere la sicurezza e la qualità dell'arteria;

tali investimenti riguardano interventi di manutenzione di ponti, viadotti e gallerie, di risanamento profondo e di rinforzo del piano viabile, sostituzione delle barriere di sicurezza, principalmente dello spartitraffico esistente, con le barriere di nuova concezione, progettate da ANAS, denominate NDBA;

gli interventi del piano ad oggi ultimati, da informazioni divulgate a mezzo stampa, risulterebbero pari al 32 per cento (160 milioni di euro circa), al 29 per cento (145 milioni di euro circa) per quelli in corso, quelli di prossimo avvio al 5 per cento

(22 milioni circa) per quelli dell'intero 2023 e, infine, al 34 per cento (166 milioni circa) per quelli in progettazione;

percorrendo la tratta sono però da tempo visibili e diventati ormai permanenti cantieri aperti che comportano anche gravi limitazioni nel traffico e frequenti percorrenze alternate ad una corsia, causando in alcuni tratti nevralgici insostenibili file e strozzature con gravissimo e quotidiani disagi per automobilisti e altri mezzi di trasporto commerciale; i disagi più evidenti e "cronicizzati" si verificano da mesi in Umbria, tra Montone e Pierantonio, in prossimità del nodo di Collestrada e tra Terni e Orte, mentre i tratti romagnoli tra Verghereto e Cesena sono quelli più interessati;

l'operatività dei cantieri appare nei fatti lenta e carente, tanto che per giorni interi non sono visibili lavori in atto. Non appare chiaro quale sia il cronopogramma dei lavori e allo stato attuale non risultano definiti tempi e modalità di intervento che possano comprendere tutti i giorni della settimana e più turni nelle 24 ore, utili a garantire tempestività nella conclusione dei lavori e a ridurre il più possibile i disagi alla viabilità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il cronoprogramma della realizzazione delle opere proceda secondo i tempi stabiliti e nel rispetto degli impegni assunti dalle parti e se intenda adoperarsi affinché tali tempistiche ed impegni siano pienamente rispettati;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di ANAS, affinché sia garantita da parte delle imprese appaltatrici la continuità operativa dei cantieri e la rapida conclusione dei lavori, assicurando per tale via la fine dei disagi per il traffico leggero e pesante e la piena sicurezza nella viabilità sulle strade.

## INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEGLI ISTITUTI "ITS ACADEMY"

(3-00108) (27 dicembre 2022) (già 4-00063) (29 novembre 2022)

GELMINI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

la legge 15 luglio 2022, n. 99, ha istituito il sistema terziario di istruzione e formazione tecnologica superiore, meglio noto come ITS Academy, dopo un lungo *iter* legislativo iniziato nel 2021 alla Camera dei deputati, che ha visto tutte le forze politiche, ivi incluse quelle di opposizione, lavorare per definire un testo condiviso e quanto più funzionale;

il Paese ha urgenza di dotarsi di una filiera tecnologica professionalizzante terziaria non accademica che rilanci e rafforzi il sistema delle Regioni, le quali hanno un ruolo decisivo in virtù del dettato costituzionale in materia di istruzione e formazione professionale;

l'intento, fortemente condiviso alla Camera e rafforzato al Senato, è stato quello di dare vita ad un sistema terziario professionalizzante, capace di sostenere i fabbisogni richiesti dalle più recenti innovazioni, ma anche di valorizzare il *know how* e le conoscenze di settori più tradizionali che pure rappresentano un elemento di competitività per l'intero Paese;

per la prima volta nella storia della Repubblica, è definito un sistema terziario professionalizzante in cui a soggetti privati (le imprese) si riconosce la possibilità di contribuire a svolgere la funzione pubblica dell'istruzione in collaborazione con le fondazioni di partecipazione degli ITS Academy;

il riferimento alle *academy* ha confermato la volontà emersa in Parlamento di assumere per questo segmento terziario la *vision* e il *concept* delle *academy* aziendali come scuole d'impresa, dove i giovani possano crescere e apprendere con una visione organizzativa capace di adattarsi al cambiamento, considerata anche la necessità, soprattutto per le PMI, ossatura del sistema produttivo nazionale, di innovare, competere e rendersi più attrattive nei confronti degli studenti e delle famiglie;

gli ITS Academy saranno tra l'altro luoghi di intermediazione per una rapida transizione dei giovani nel mondo del lavoro, offrendo uno strumento concreto e diffuso su tutto il territorio nazionale per colmare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro ad alta specializzazione, che ha condizionato pesantemente la competitività delle imprese e l'occupabilità dei giovani fino ad oggi;

un programma di lavoro concertato con il sistema delle Regioni e le amministrazioni dello Stato interessate risulta indispensabile e dovrà ispirarsi ai principi costituzionali di leale collaborazione istituzionale e di sussidiarietà;

per il perfezionamento della legge 15 luglio 2022, n. 99, "Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore" è prevista l'emanazione di 19 decreti attuativi, 17 dei quali dovranno essere emanati previo parere della Conferenza Stato-Regioni;

tali decreti dovranno essere emanati in un periodo massimo compreso tra i 90 e i 180 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 99: i termini per l'emanazione dei primi provvedimenti sono scaduti ad ottobre 2022, mentre per altri 2 la scadenza è fissata a gennaio 2023;

il Ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara ha dichiarato che è stato raggiunto un accordo tra il Ministro e la Conferenza delle Regioni sulla ripartizione immediata di 500 milioni di euro destinati al potenziamento dei laboratori degli istituti tecnici superiori e che entro l'anno occorrerà varare i restanti decreti attuativi, interloquendo con le Regioni e le parti sociali,

si chiede di sapere quale sia lo stato di approvazione e le tempistiche previste per dare piena attuazione alla riforma degli ITS Academy, dando piena attuazione alla legge 15 luglio 2022, n. 99, che costituisce un pilastro, parallelo all'università, per formare le professionalità di cui l'industria ha bisogno, nonostante sia già decorso il termine per l'emanazione di alcuni decreti attuativi, per i quali la scadenza era il mese di ottobre 2022, ovvero i decreti riguardo alle aree di riferimento, alle linee guida dello schema di statuto, alle tabelle nazionali di corrispondenza.

## **INTERROGAZIONE SUL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA**

(3-00273) (7 marzo 2023)

MENNUNI - *Ai Ministri della giustizia e per la pubblica amministrazione* -  
Premesso che:

il codice dell'amministrazione digitale, istituito con decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Governo Berlusconi II), all'articolo 15, comma 2-*ter* (inserito con decreto di modifica nel 2009 su iniziativa del Ministro per la pubblica amministrazione Brunetta, Governo Berlusconi IV), recita: "Le pubbliche amministrazioni, quantificano annualmente, ai sensi dell'articolo 27, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, i risparmi effettivamente conseguiti in attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2. Tali risparmi sono utilizzati, per due terzi secondo quanto previsto dall'articolo 27, comma 1, del citato decreto legislativo n. 150 del 2009 e in misura pari ad un terzo per il finanziamento di ulteriori progetti di innovazione" e dove l'art. 27 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, afferma che: "Fermo restando quanto disposto dall'articolo 61 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dall'articolo 2, commi 33 e 34, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, una quota fino al 30 per cento dei risparmi sui costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione all'interno delle pubbliche amministrazioni è destinata, in misura fino a due terzi, a premiare, secondo criteri generali definiti dalla contrattazione collettiva integrativa, il personale direttamente e proficuamente coinvolto e per la parte residua ad incrementare le somme disponibili per la contrattazione stessa";

nel 2017, nel corso della XVII Legislatura e durante il Governo Gentiloni, venne istituita una commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel resoconto di un'audizione del direttore generale dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, svoltasi presso la commissione d'inchiesta in data 14 settembre 2017, si legge che nel periodo che va dall'ottobre 2015 al settembre 2016, grazie ai portali telematici, il Ministero registrava un risparmio di 63 milioni di euro all'anno per i soli costi riconducibili alle spese sostenute per notifiche e comunicazioni. Secondo quanto dichiarato dal dirigente ministeriale, a regime, il risparmio stimato si attesterebbe sugli 80 milioni annui;

di tali risparmi, o di altri che si erano potuti registrare negli anni precedenti, non si è riusciti ad evincere se realmente una parte sia mai stata destinata al fondo di premialità dei dipendenti previsto dalla suddetta norma o se sia rimasta del tutto disapplicata, l'attuale Governo sta provvedendo ad attuare le importanti riforme e trasformazioni previste dal piano nazionale di ripresa e resilienza, di cui una parte

è rappresentata proprio dalla trasformazione digitale e dalla semplificazione dei processi amministrativi e della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare la situazione e fare chiarezza sull'attuazione del comma *2-ter* dell'art. 15 del codice dell'amministrazione digitale al fine di comprendere se sia mai stato applicato o meno, consentendo mediante l'applicazione che il risparmio dato dalla razionalizzazione dei procedimenti amministrativi venga trasferito in un fondo di premialità ai dipendenti;

se non ritengano, ove la normativa non sia stata attuata, porre immediatamente rimedio a tale inadempienza anche alla luce delle specifiche misure che intervengono sul sistema giudiziario, volte ad accelerare lo svolgimento dei processi e per semplificare il corso pregresso di cause civili e penali che deve, tra gli altri, primariamente vedere valorizzati i dipendenti amministrativi della giustizia ordinaria.

**INTERROGAZIONE SULLA STABILIZZAZIONE DEI  
LAVORATORI ASSUNTI A TEMPO DETERMINATO NEL  
COMPARTO GIUSTIZIA, IN PARTICOLARE NELL'UFFICIO  
DEL PROCESSO**

(3-00288) (15 marzo 2023)

ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, CAMUSSO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nell'ambito delle riforme previste dal PNRR, con l'articolo 11 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, è stata disposta l'assunzione di un contingente massimo di 16.500 unità di personale per l'ufficio del processo, con contratto a tempo determinato e non rinnovabile, il cui inserimento era previsto originariamente in due scaglioni;

l'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, attualmente all'esame del Senato della Repubblica ai fini della conversione in legge, sopprime tale doppia procedura di assunzioni, senza tuttavia chiarire nulla in merito al futuro, nonché in merito ad un'eventuale stabilizzazione dei lavoratori attualmente in servizio presso gli uffici del processo;

il comparto giustizia soffre di una carenza di organico dovuta principalmente al blocco del *turnover* nella pubblica amministrazione e nel corso di questi anni molti sono stati i settori nei quali sono stati impiegati lavoratori a tempo determinato, che hanno sostenuto con la propria professionalità l'amministrazione della giustizia;

si aggiunga la necessità di assunzioni di personale delle funzioni centrali, della Polizia penitenziaria e della dirigenza penitenziaria per far fronte ai crescenti carichi di lavoro, che gravano sull'esecuzione penale interna ed esterna, per gli internati adulti e per i minori;

da tempo anche le organizzazioni sindacali del pubblico impiego segnalano la situazione in cui versa il personale del Ministero della giustizia, a causa, tra l'altro, del blocco delle progressioni economiche, nonostante l'ipotesi di accordo sottoscritto a luglio 2022 e approvato dagli organi di controllo, e lo stallo nell'avanzamento dell'accordo sul salario accessorio per gli anni 2020 e 2021;

oltre alla richiesta di apertura di un tavolo negoziale per l'attuazione di tutti gli accordi rimasti di fatto non applicati, a partire dalla concreta applicazione del contratto collettivo nazionale 2019-2021 delle funzioni centrali, con i relativi reinquadramenti con il nuovo sistema di classificazione del personale, le organizzazioni sindacali del settore sottolineano con forza anche la condizione di estrema precarietà nella quale operano alcune categorie di lavoratori della giustizia e in particolare di quelli dell'ufficio del processo, struttura istituita al fine di garantire la ragionevole durata del processo, attraverso l'innovazione dei modelli

organizzativi e di assicurare un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

tuttavia è di tutta evidenza come, trattandosi di incarichi a termine, tali lavoratori, senza una concreta prospettiva di stabilizzazione, siano portati a rinunciare all'impiego per altre posizioni lavorative più stabili, indebolendo così l'amministrazione della giustizia, l'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile e di comunità,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno prevedere per la stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato del comparto giustizia, fondamentali per il funzionamento delle strutture di supporto agli uffici giudiziari e per il funzionamento della giustizia, nonché per l'assunzione di personale dell'esecuzione penale interna ed esterna;

se non ritenga opportuno, in attesa di individuare le procedure adeguate per la stabilizzazione dei lavoratori dell'ufficio del processo, prevedere una proroga della scadenza dei contratti in essere fino al 31 dicembre 2026, al fine di non disperdere le competenze e le professionalità acquisite;

se non ritenga altresì opportuno procedere all'apertura di un tavolo negoziale con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del pubblico impiego per dare seguito alla norma del 2005 per la sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di riferimento della dirigenza penitenziaria.

## **INTERROGAZIONE SULLA SOPPRESSIONE DEI TRIBUNALI DI AVEZZANO, SULMONA, VASTO E LANCIANO**

(3-00578) (12 luglio 2023)

FINA, VERINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, ha previsto la soppressione delle sedi giudiziarie di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano, nell'ambito della più ampia riforma della geografia giudiziaria sul livello nazionale;

il decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, all'articolo 8, commi 8-ter e 8-quater, prevede il differimento al 1° gennaio 2025 della chiusura dei tribunali abruzzesi subprovinciali delle circoscrizioni giudiziarie de L'Aquila e di Chieti, come previsto dalla normativa;

questi uffici giudiziari interessati dalla riforma saranno quindi operativi per tutto il 2024 e, stanti le ripetute dichiarazioni in tal senso del Ministro in indirizzo, vi è la concreta possibilità che si proceda ad una revisione della geografia giudiziaria che riveda in via definitiva la scelta di sopprimere gli uffici giudiziari;

le ordinarie attività istituzionali delle sedi giudiziarie di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano sono fortemente compromesse dalla grave carenza di personale amministrativo e dei magistrati che è stata più volte denunciata dagli operatori del diritto;

in particolare per il Tribunale di Avezzano e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avezzano, sui 380 impiegati inviati dal Ministero della giustizia al distretto de L'Aquila negli scorsi anni sono solo 3 quelli assegnati, a fronte di una dotazione organica che sconta carenze rilevantissime: infatti, sono presenti in Tribunale 26 unità rispetto alle 47 previste nella pianta organica di cui al decreto ministeriale del 25 ottobre 2010 e presso la Procura 14 unità rispetto alle 23 previste;

il TAR Abruzzo con sentenza n. 46/2023, a seguito di ricorso presentato dal consiglio dell'ordine forense di Avezzano, ha affermato il principio in base al quale anche le sedi giudiziarie di cui si prevede la soppressione, finché sono operative, debbano essere dotate del personale idoneo al regolare funzionamento. Tuttavia, a seguito della citata sentenza la grave carenza di personale non si è risolta e l'ordine professionale forense di Avezzano ha recentemente promosso ricorso per ottemperanza;

tale situazione si è venuta a creare poiché, benché la soppressione dei tribunali abruzzesi di Avezzano, Sulmona, Lanciano e Vasto sia stata più volte prorogata, il Ministero ha comunque scelto di eliminare le relative piante organiche già previste dal citato decreto ministeriale 25 ottobre 2010, prevedendo quali uniche piante

organiche quelle dei tribunali accorpanti de L'Aquila e Chieti, benché l'accorpamento non fosse giuridicamente operativo;

tale scelta, come rilevato più volte e da più parti trasversalmente, ha comportato un grave impatto sull'efficienza del servizio della giustizia per il territorio abruzzese;

considerato che:

l'articolo 1, comma 11-*bis*, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, ha disposto che: “Al fine di conseguire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza volti a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario mediante la semplificazione e la riduzione del numero dei giudizi pendenti dinnanzi ai tribunali ordinari, tenuto conto della proroga disposta, da ultimo, ai sensi dell'articolo 8, comma 8-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, le attuali dotazioni organiche del personale amministrativo dei tribunali soppressi delle circoscrizioni dell'Aquila e di Chieti possono essere integrate, nel limite complessivo della dotazione organica del Ministero della giustizia e ad invarianza finanziaria, con personale amministrativo già assegnato alle medesime circoscrizioni”;

tuttavia, tale disposizione non prevede un obbligo di integrazione delle piante organiche per i tribunali subprovinciali citati, prevedendo, invece, la sola possibilità che continui a permanere in capo alle autorità amministrative ministeriali e distrettuali la responsabilità di determinare in concreto tali doverose integrazioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire in tempi brevi la dotazione organica delle sedi dei tribunali citati nel rispetto delle disposizioni di legge, nonché delle pronunce della giurisprudenza amministrativa, anche alla luce dell'ulteriore contenzioso incardinato presso il Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo dall'ordine degli avvocati di Avezzano;

se non ritenga opportuno rivedere la riforma della geografia giudiziaria, in particolare cancellando la soppressione dei tribunali di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano.

## **INTERROGAZIONE SUL DISBOSCAMENTO ILLEGALE DI UNA ZONA DELLA PINETA PROTETTA DI MARINA ROMEA (RAVENNA)**

(3-00341) (12 aprile 2023)

CROATTI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

il 3 marzo 2023 i tecnici degli uffici comunali di Ravenna, incaricati di redigere per conto del Comune il piano di gestione forestale, mentre effettuavano dei rilievi ambientali sugli *habitat* all'interno del sito della rete "Natura 2000", riscontravano un'evidente alterazione della zona della pineta e del paesaggio tutto;

l'evidenza mostra il brutale disboscamento di un'area della pineta protetta situata a Marina Romena, sul lato sinistro del fiume Lamone a ridosso dei 126 *chalet* di legno del "villaggio Capannisti", per un'area estesa in circa 20-25 metri di larghezza per una lunghezza di circa 200 metri;

l'area di proprietà del Comune di Ravenna è attualmente sottoposta a sequestro penale dai Carabinieri forestali, poiché secondo la direttiva "Habitat" dell'Unione europea si tratta di una zona speciale di conservazione (ZSC), sito di importanza comunitaria (SIC), in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli *habitat* naturali e delle specie faunistiche designate dalla Commissione europea;

considerando che:

il reato primario ipotizzabile è di "distruzione o deturpamento di bellezze naturali", punito dall'art. 734 del codice penale;

nel piano territoriale del parco del delta del Po, per la stazione "pineta di San Vitale e pialasse di Ravenna", l'area è classificata come "AC.AGN" (aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico), mentre per quel che riguarda la rete "Natura 2000" rientra nel perimetro della ZSC/ZPS IT407005 "pineta di Casalborsetti, pineta Staggioni, duna di Porto Corsini";

gli uffici comunali, una volta informati dello stato dei luoghi, hanno comunicato immediatamente l'accaduto alle autorità competenti che si sono recate prontamente sul luogo e sporto denuncia;

quanto sopra è tutto quello che è dato sapere ad oggi, poiché ulteriori informazioni sono attualmente riservate, facenti parte della documentazione di indagine in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto descritto e se stia valutando di aumentare le attività di controllo sul territorio con l'obiettivo di evitare possibili altre azioni contro il patrimonio naturale;

se intenda intervenire tempestivamente per il ripristino della pineta e intenda altresì investire risorse per rilanciare la sfida a favore degli *habitat* naturali del territorio e della biodiversità della pineta di Marina romea. Il disboscamento, definito “una follia e uno scempio”, ha avuto grande risalto in particolare nella zona dei lidi ravennati suscitando l’indignazione dei cittadini, e un deciso intervento del Governo in termini di investimenti sarebbe un segnale importante proprio per la comunità ferita e un monito verso chi compie atti criminali contro zone naturali protette.

## **INTERROGAZIONE SUL POTENZIAMENTO DELLE MISURE PER IL CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI FONDATE SULL'ORIENTAMENTO SESSUALE**

(3-00438) (16 maggio 2023)

MAIORINO, BEVILACQUA, CAMUSSO, D'ELIA, CUCCHI, BILOTTI, TREVISI, NAVE, PIRRO, NATURALE, SIRONI, LICHERI Sabrina - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* - Premesso che:

i diritti civili sono diritti umani elementari e i cittadini LGBT (lesbica, *gay*, bisessuale o *transgender*) sono già svantaggiati in diversi ambiti, per esempio nel diritto al pieno riconoscimento delle coppie e nella filiazione;

nella XVIII Legislatura è stata data prova concreta dell'impegno del Parlamento e del Governo Conte II sul tema dei diritti civili con l'approvazione di un emendamento, presentato a prima firma dell'interrogante, che ha comportato la modifica dell'articolo 105-*quater* del decreto-legge 12 maggio 2020, n. 34, ottenendo l'incremento di 4 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2020, del fondo volto a promuovere la realizzazione e la diffusione dei servizi a tutela delle persone LGBT+ su tutto il territorio nazionale attraverso l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR);

ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. *i*) e lett. *l*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 novembre 2022 il Ministro è delegato: “a promuovere e coordinare le attività finalizzate all'attuazione del principio di parità di trattamento, pari opportunità e non discriminazione nei confronti delle persone Lgbt; ad adottare le iniziative necessarie per la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio dei fondi strutturali e di investimento europei e delle corrispondenti risorse nazionali in materia di pari opportunità e non discriminazione, compresa la partecipazione a tutti gli altri organismi rilevanti, nonché la partecipazione all'attività di integrazione delle pari opportunità nelle politiche europee”;

il decreto direttoriale n. 132 del 6 ottobre 2022, di adozione della “Strategia nazionale LGBT+ per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (2022-2025)”, reca misure per rafforzare la tutela dei diritti delle persone LGBT+ e promuovere la parità di trattamento e la non discriminazione nell'ottica della piena inclusione di tutte le persone, in coerenza con la strategia europea per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025;

il 10 marzo 2021 la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità, visto il decreto-legge citato e con l'incremento di altri fondi dell'ufficio, emanava l'avviso pubblico per la selezione di progetti per la costituzione di case di accoglienza e centri contro le discriminazioni motivate da

orientamento sessuale e identità di genere. Il 9 novembre 2021 la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto di approvazione di graduatoria definitiva (Rep/89/2021) assegnava in prima istanza i fondi a 37 centri, poi estesi a 43;

il 14 settembre 2021 è stata adottata la risoluzione del Parlamento europeo sui diritti delle persone LGBTIQ nella UE (2021/2679 (RSP), volta a tutelare la libertà e i diritti umani delle famiglie omogenitoriali;

il 17 maggio 2022, giornata mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, il "Gay help line", *contact center* nazionale antiomofobia e antitransfobia per persone *gay*, lesbiche, *bisex* e *trans* gestito dal Gay center, dichiarava di avere ricevuto oltre 20.000 segnalazioni di cui il 20,35 per cento di episodi di violenza familiare e il 28,17 per cento di richieste di assistenza legale. Arcigay, principale associazione nazionale contro l'omobitansfobia, sempre il 17 maggio 2022 dichiarava che l'Italia, in Europa, è 20a su 24 Paesi sul riconoscimento delle famiglie LGBT+, mentre riguardo ai discorsi d'odio si trova ultima in classifica, non avendo alcuna legge contro l'omolesbobitansfobia, insieme a Bielorussia, Polonia e Repubblica Ceca;

nel 2022 si sono conclusi i bandi della Presidenza del Consiglio dei ministri in merito all'avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di progetti finalizzati alla raccolta, alla digitalizzazione e alla creazione di un *database* di archivio contenente la documentazione storica riguardante le tematiche LGBT+, che hanno comportato la realizzazione di 9 archivi digitali per l'importo di 495.000 euro. Nonostante l'investimento cospicuo di fondi, ad oggi, la Presidenza non ha ancora reso pubblico sul portale istituzionale i contenuti previsti dal bando;

dal gennaio 2023 sono terminati i fondi per i primi centri antidiscriminazione e case di accoglienza LGBT+, comportandone la progressiva chiusura o messa in crisi e, di conseguenza, lasciando in grave difficoltà le vittime, spesso giovanissimi e giovanissime delle aggressioni omolesbobitansfobiche. Il 7 marzo 2023 l'ufficio di gabinetto della ministra Roccella, incontrava i referenti dei centri contro le discriminazioni LGBT+ a seguito della loro richiesta di chiarimenti in merito all'interruzione dell'erogazioni dei fondi, causati dalla mancanza dell'uscita dell'avviso relativo ai fondi 2021, 2022 e 2023, che ad oggi ammontano a 12 milioni di euro stanziati, ma non erogati. L'ufficio di gabinetto rispondeva che i fondi ci sono ma vi sarebbero alcuni non meglio precisati "problemi burocratici" che non consentono l'impiego degli stessi;

la "Rainbow Europe map" 2023 dell'organizzazione ILGA Europe colloca l'Italia al 34° posto su 49 Paesi europei e dell'Asia centrale per uguaglianza e tutela delle persone LGBT. ILGA Europe esamina le leggi e le politiche di 49 Paesi utilizzando 74 criteri, suddivisi in sette categorie tematiche: uguaglianza e non discriminazione; famiglia; crimine d'odio e incitamento all'odio; riconoscimento legale del genere; integrità corporea intersessuale; spazio della società civile; richieste d'asilo;

il 30 aprile 2023 il settimanale “l’Espresso” pubblicava l’articolo intitolato “Diritti negati Staff invisibile fondi al palo”, in cui si denuncia la progressiva chiusura dei centri e delle case di accoglienza LGBT+;

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell’arte: dei progetti dedicati alle persone LGBT+ gestiti dall’UNAR e finanziati dal PON Inclusione 2014-2020, in particolare i progetti conclusi, i progetti in corso, i progetti non avviati, comprensivi dei fondi impegnati e da impegnare e le relative scadenze; della programmazione dei progetti dedicati alle persone LGBT+ nel PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 cofinanziato dal fondo sociale europeo; del portale istituzionale dedicato agli archivi LGBT+, visto che ad oggi quest’ultimi non risultano consultabili *on line*;

entro quanto tempo il Governo intenda porre rimedio alla questione e rendere pubblici gli archivi della storia dei cittadini LGBT+ in Italia;

quali siano i tempi di pubblicazione dell’avviso per l’erogazione del fondo per i centri e le case di accoglienza contro la violenza e le discriminazioni per identità di genere e orientamento sessuale, visto lo stanziamento di 12 milioni di euro e tenendo presente che la mancata erogazione comporta la perdita di tali fondi oltre la chiusura totale di centri e case che, ad oggi, supportano migliaia di vittime di discriminazioni omolebobitransfobiche su tutto il territorio nazionale;

quali siano le iniziative previste in occasione della giornata mondiale contro l’omofobia, la bifobia e la transfobia e quale sia la posizione in merito alle politiche di contrasto alla violenza e alle discriminazioni verso le persone LGBT+, con specifico riferimento alla recente approvazione da parte della Commissione politiche europee del Senato di un parere motivato contrario sulla base dei principi di sussidiarietà e proporzionalità per l’adozione di un certificato europeo di filiazione.

## **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

### **INTERROGAZIONE SULLA NOMINA DI UN DIPLOMATICO ITALIANO AL VERTICE DELLA DELEGAZIONE DI TRIPOLI DEL SERVIZIO ESTERNO DELL'UNIONE EUROPEA**

(3-00658) (5 settembre 2023)

SCALFAROTTO, BORGHI Enrico - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

i Governi europei, e tra questi segnatamente il Governo italiano, individuano periodicamente le delegazioni del Servizio Esterno dell'Unione europea (le missioni diplomatiche dell'Unione europea in giro per il mondo) che ritengono strategiche e a tal fine individuano i propri diplomatici che, per caratteristiche ed esperienze pregresse, possono candidarsi alle posizioni di capo Delegazione e di vice capo Delegazione in modo da risultare competitivi, anche al fine di sostenerne la candidatura durante il processo di selezione;

nello scorso mese di aprile Nicola Orlando, diplomatico italiano già vice ambasciatore in Libia dal 2017 al 2020, poi nominato ambasciatore in Kosovo e successivamente inviato speciale del Ministro degli affari esteri per la Libia, è stato individuato dall'Alto rappresentante dell'Unione europea come vertice della missione UE in Libia;

per mesi la formalizzazione della nomina è stata bloccata dalla mancata espressione del gradimento ufficiale da parte del Governo libico, protrattasi addirittura oltre la scadenza del mandato del precedente inviato speciale UE José Sbadall (fine agosto 2023), quando era previsto che Orlando assumesse l'incarico per il quale era stato ufficialmente prescelto;

secondo articoli di stampa apparsi a far tempo dal 31 agosto, tuttavia, già lo scorso 7 giugno il Presidente libico Dbeibah aveva anticipato informalmente al Governo italiano la contrarietà alla nomina di Orlando e successivamente aveva formalmente reso nota anche alla Commissione europea l'impossibilità allo stato di esprimere il gradimento, così aprendo la strada al secondo diplomatico (il francese Patrick Simonnet) individuato in subordine dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per la missione UE in Libia;

in data 2 settembre, a conferma di queste notizie di stampa e in particolare del tiepido interesse del Governo riguardo alla nomina del capo Delegazione UE in

Libia, lo stesso ministro Tajani in una dichiarazione rilasciata al *Meeting* di Cernobbio ha affermato: “Non c’è alcun candidato italiano, non bisogna confondere l’Italia con l’Unione Europea... La questione che riguarda i rappresentanti del Servizio Esterno dell’Unione Europea è una questione che non riguarda l’Italia”;

in data 3 settembre, il Governo di Tripoli ha fatto sapere, tramite l’ambasciatore libico a Roma Younes, di aver rivisto la propria contrarietà e di accettare la nomina dell’ambasciatore UE Nicola Orlando;

in data 4 settembre, la Libia, con una nota del dipartimento del Protocollo generale del Ministero degli Esteri libico ha porto "i migliori saluti alla stimata Missione dell'Unione europea in Libia" e ha confermato di avere informazioni "dell'approvazione della nomina" del diplomatico italiano Nicola Orlando "dopo aver ottenuto chiarimenti positivi sull'interessato";

ad oggi, tuttavia, non è chiaro se l’Alto Rappresentante Borrell confermerà la nomina di Orlando per la missione libica, come si ricava anche dal fatto che il suo portavoce non ha voluto né confermare, né negare le notizie circa la nomina di Patrick Simonnet come suo sostituto;

la vicenda descritta e la concreta possibilità di perdere la *leadership* della missione libica UE reca un danno enorme all’immagine e agli interessi dell’Italia, che da sempre vede nelle prospettive di stabilizzazione e sviluppo della Libia una propria primaria priorità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se la candidatura del dottor Orlando sia stata o meno autorizzata, incoraggiata e appoggiata durante l’*iter* di selezione da parte della Farnesina o se invece si sia trattato di un’iniziativa personale del diplomatico, cosicché il Ministro abbia potuto pubblicamente affermare, come ha fatto, che per la posizione non vi fosse “alcun candidato italiano”;

quali iniziative abbia poi adottato dopo la comunicazione informale del mancato gradimento del Governo libico per evitare un’ingiustificabile mancata assegnazione della conduzione della missione UE in Libia a un diplomatico italiano, e in particolare se vi siano state inerzie sul piano diplomatico che possano aver messo seriamente a rischio la sua nomina da parte dell’Alto rappresentante dell’Unione europea;

quali iniziative intenda ora adottare presso la Commissione europea per assicurare che dall’avvenuta comunicazione del gradimento da parte del Governo libico derivi senza ulteriori ritardi la nomina del dottor Orlando al vertice della Delegazione di Tripoli del Servizio esterno dell’UE, già resa ufficialmente nota nell’aprile del 2023, posto che, presumibilmente proprio per i fatti esposti in premessa, la sede è tuttora attualmente vacante.

## **INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE LIBICA COLPITA DAL RECENTE CICLONE**

(3-00673) (13 settembre 2023)

RONZULLI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il ciclone “Daniel”, formatosi come sistema di bassa pressione intorno al 4 settembre 2023 e successivamente trasformatosi in un ciclone con caratteristiche subtropicali, ha investito la Cirenaica, in Libia, partendo da Bengasi per poi muoversi il 10 settembre verso l’est del Paese e infine dissiparsi nella giornata dell’11 settembre. Tale perturbazione, secondo quanto riportato, ha causato ingenti danni materiali in particolare alle città di Bengasi, Tobruk, Al Bayda, Al Marej e Derna;

la città di Derna, nella quale risiedono circa 100.000 persone, sembra essere stata particolarmente toccata dal disastro, per via del presunto collasso di due dighe e delle conseguenti inondazioni che hanno investito l’abitato;

le autorità libiche, la Mezzaluna Rossa e le agenzie ONU sono al lavoro per quantificare la gravità dei danni e le corrispondenti esigenze in termini di aiuti, ma dalle comunicazioni preliminari sembra che ci si trovi dinanzi ad una vera e propria catastrofe, che ha determinato la distruzione di interi quartieri, provocando migliaia di morti e decine di migliaia di dispersi;

le conseguenze di questo evento si iscrivono in un contesto politico e umanitario già complesso, caratterizzato da note fragilità, anche securitarie, e divisioni politico-istituzionali,

si chiede di sapere quali iniziative abbia intenzione di intraprendere il Ministro in indirizzo per portare assistenza alla popolazione libica maggiormente colpita dalle conseguenze del ciclone “Daniel”.

## **INTERROGAZIONE SUL POTENZIAMENTO DELLA SANITÀ TERRITORIALE NEL QUADRO DEL PNRR**

(3-00674) (13 settembre 2023)

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la missione 6 salute del PNRR ha un finanziamento complessivo di 15,63 miliardi di euro. A questi si aggiungono le risorse del ReactEU (Recovery assistance for cohesion and the territories of Europe) e del fondo nazionale complementare per ulteriori 4,6 miliardi. L'intervento per la missione salute, pertanto, ammonta a circa 20,23 miliardi a disposizione nel periodo 2021-2026;

per la componente 1, reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, sono previste: la realizzazione di 600 centrali operative territoriali entro il primo semestre 2024; la realizzazione di 1.350 case della comunità entro il 30 giugno 2026 per un investimento complessivo pari a 2 miliardi di euro; la realizzazione di 400 ospedali di comunità entro il primo semestre del 2026 per un investimento complessivo di un miliardo;

considerato che:

con deliberazione n. 9/2023/CCC del 14 marzo 2023, la Corte dei conti ha adottato la relazione conclusiva delle istruttorie denominate “Case della comunità e presa in carico della persona” e “Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di comunità)”; i progetti vengono gestiti dal Ministero della salute (amministrazione titolare), dalle Regioni e Province autonome (soggetti attuatori) e dalle singole ASL (soggetti attuatori esterni) e l'obiettivo da conseguire entro il 31 marzo 2023 si sostanzia nella “approvazione dei progetti idonei per indire le gare per la realizzazione delle strutture”;

preso atto delle risultanze delle istruttorie e considerati i possibili rischi di rallentamento o di ritardo, rispetto alla scadenza, del *target* del 31 marzo 2023, la Corte dei conti ha rilevato come i numeri relativi alle gare già esperite afferenti alla progettazione evidenziassero una “realistica difficoltà di pervenire nei tempi, ormai ravvicinati, del *target* 31 marzo 2023, all'adozione di una progettazione avanzata” per una buona parte delle procedure concorsuali”;

in 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico anche nel quadro della missione 6 del PNRR, l'AGENAS durante l'audizione svolta il 4 maggio 2023 nel primo monitoraggio semestrale sull'attuazione degli *standard* di cui al decreto ministeriale n. 77 del 2022, riguardante il semestre giugno-dicembre 2022, ha fatto emergere per quanto concerne gli interventi previsti dalla missione 6, componente 1, del PNRR, diversi

ritardi da parte delle Regioni nell'attivazione delle previste case della comunità, centrali operative territoriali e ospedali di comunità;

a fine 2022, risultano complessivamente attive l'8,5 per cento delle case della comunità POR (finanziate dal PNRR) e l'11,6 per cento di quelle *extra* POR (finanziate con altri fondi); il 2,3 per cento delle centrali operative territoriali POR e il 25 per cento delle centrali operative territoriali *extra* POR; è attivo il 7,1 per cento degli ospedali di comunità POR e il 27,8 per cento degli ospedali di comunità *extra* POR;

la relazione sul PNRR aggiornata al 31 luglio 2023 evidenzia che gli interventi che presentano criticità per eventi e circostanze oggettive riguardano: case della comunità e presa in carico della persona (M6C1, investimento 1.1); rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture, cioè gli ospedali di comunità (M6C1, investimento 1.3); verso un ospedale sicuro e sostenibile (M6C2, investimento 1.2). L'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche ha comportato un aumento del costo degli investimenti programmati, soprattutto per le opere di edilizia sanitaria;

tale evoluzione di contesto per le case della comunità ha portato ad una stima di incremento dei costi oscillante circa tra il 24 e il 66 per cento in più, in base alle Regioni considerate, come riportato dal documento sulle proposte di revisione del PNRR. Ciò comporta la richiesta di una rimodulazione del numero delle strutture realizzabili: per le case della comunità scende da 1.350 a 936, gli ospedali di comunità passano da 400 a 304. Le centrali operative territoriali scendono da 600 a 524,

si chiede di sapere, alla luce dei dati citati e visti i bisogni di salute della popolazione e la necessità di potenziamento della medicina territoriale, come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per reperire le ulteriori risorse necessarie per la realizzazione di tutte le strutture originariamente previste e nei tempi previsti.

## **INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SUPPORTO ALLE SPERIMENTAZIONI CLINICHE IN AMBITO ONCOLOGICO PEDIATRICO**

(3-00672) (13 settembre 2023)

ROMEO, CANTÙ, MURELLI, MINASI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

ogni anno in Italia i tumori colpiscono circa 2.500 tra bambini e adolescenti. In particolare, sono 1.700 i bambini che si ammalano entro i 14 anni di età e 800 quanti si ammalano entro i 19 anni, di cui circa 450 non sopravvivono;

ad oggi la ricerca è finanziata essenzialmente da associazioni private, spesso costituite da genitori che hanno perso i propri figli a causa di questa malattia. Invero, le case farmaceutiche non vi investono, in quanto la ricerca in ambito di tumori pediatrici non ha incentivanti profitti;

l'11 gennaio 2018 è stata approvata dal Parlamento italiano la legge n. 3 del 2018, che apporterebbe notevoli benefici alla ricerca sui tumori pediatrici, ma tuttora non sono stati emanati i decreti attuativi;

essa prevede una semplificazione della burocrazia e dunque un significativo risparmio di costi per tutti quei trattamenti che hanno una scarsa probabilità di avere effetti negativi sulla salute del paziente;

il secondo beneficio che la legge apporterebbe è quello in ordine all'accelerazione della ricerca e l'immissione di nuovi farmaci nel circuito terapeutico, in quanto prevede l'assegnazione ad un unico comitato di bioetica nazionale, espressamente dedicato alle malattie dell'età pediatrica, il potere di autorizzare gli studi senza attendere i comitati locali. Ciò comporterebbe, a differenza di ciò che avviene ora, che una determinata sperimentazione possa partire nello stesso momento in tutti i centri di ricerca interessati, garantendo così che non vi siano ritardi e disparità per i pazienti in ordine al beneficio della sperimentazione;

il terzo beneficio che la legge comporterebbe è quello in ordine al coinvolgimento delle associazioni, dei pazienti e delle famiglie nel percorso terapeutico, al fine di individuare di concerto le cure più idonee al caso concreto, visto che non vi è la certezza assoluta della guarigione;

sono trascorsi ben 5 anni dall'emanazione della legge n. 3 del 2018, e risulta che diversi decreti non siano stati emanati, e ciò ha comportato il blocco della legge in ordine ai temi della ricerca e della sperimentazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente procedere all'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 3 del 2018, in particolare quelli relativi alla riorganizzazione nazionale delle sperimentazioni cliniche.

## INTERROGAZIONE SUI LIVELLI DI FINANZIAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO ITALIANO

(3-00675) (13 settembre 2023)

ZAMPA, BOCCIA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO - *Al Ministro della salute*  
- Premesso che:

secondo i più recenti dati OCSE, in termini di esiti clinici l'Italia si colloca ben al di sopra della media europea nonostante e a fronte di un notevole sottofinanziamento rispetto alla media UE, gravi carenze di personale, soprattutto per alcune professioni come quella infermieristica, e un numero di posti letto ben al di sotto della media europea;

ciò conferma il fatto che il sistema sanitario italiano rappresenta, ancora oggi e nonostante tutto, un modello di tutela della salute nel mondo, con un livello alto di professionalità capaci di garantire una buona qualità dei servizi malgrado le enormi difficoltà, la sussistenza di disuguaglianze nell'accesso ai servizi e l'inevitabile ricorso alla sanità privata;

desta forte preoccupazione la curva decrescente del fondo sanitario nazionale con una riduzione, in rapporto al PIL, che va dal 6,8 per cento nel 2022, al 6,7 per cento nel 2023, al 6,3 nel 2024 e al 6,2 per cento nel 2025 e nel 2026, percentuali talmente basse da rischiare di compromettere seriamente il diritto costituzionale alla tutela della salute;

si tratta di 0,3 punti percentuali in meno sia rispetto alla media OCSE del 7,1 per cento, che alla media europea del 7,1 per cento;

sono ben 13 i Paesi dell'Europa che in percentuale del PIL investono più dell'Italia, con un *gap* che va dai 4,1 punti percentuali in più della Germania (10,9 per cento del PIL) a 0,3 punti percentuali in più dell'Islanda (7,1 per cento del PIL);

riguardo alla spesa sanitaria *pro capite*, in Italia si investono 2.609 euro, in Francia 3.807 euro, in Germania 4.831 euro, mentre la media UE è di 3.159 euro;

è aumentata la spesa *out of pocket*, ossia quella che gli italiani devono sostenere per ottenere servizi sanitari: nel 2020 si è attestata al 3,6 per cento, un dato più alto della media europea (3,3 per cento), a conferma della crescente difficoltà di accesso ai servizi e della conseguente e inevitabile necessità per i cittadini di ricorrere a prestazioni a pagamento;

dal 2010 al 2020 la media dei posti letto ospedalieri per 1.000 persone è diminuita a 3,2, mentre la Francia ne ha 5,7, la Germania 7,8 e la media europea è di 5;

riguardo al personale infermieristico, secondo i dati OCSE gli infermieri sono 6,3 per 1.000 abitanti, una dotazione ben al di sotto degli 8,3 della media europea, degli 11,3 della Francia e dei 12,1 della Germania;

per modificare questa preoccupante previsione sono immediatamente necessari 4 miliardi di euro all'anno per 5 anni al fine di arrivare all'auspicata percentuale del 7,5 per cento;

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha reso evidente l'importanza di un servizio sanitario pubblico funzionante, efficace, efficiente, di cui occorre continuare a garantire la natura universalistica, l'uguaglianza e l'equità che ne costituiscono i principi cardine;

l'assenza di investimenti nella sanità pubblica comporterà, come ha dichiarato il 5 settembre 2023 Nino Cartabellotta, presidente della fondazione GIMBE, il "tradimento" dei suddetti principi e l'affermarsi di "ben altre parole chiave (...): infinite liste di attesa, affollamento dei pronto soccorsi, aumento della spesa privata, diseguaglianze di accesso alle prestazioni, inaccessibilità alle innovazioni, migrazione sanitaria, rinuncia alle cure";

considerato che:

in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" del 28 giugno, il Ministro in indirizzo ha dichiarato: "Credo che la sanità abbia bisogno di più risorse e anche di cambiare il modello organizzativo. Il Covid ci ha fatto capire ancora meglio quello che serve. Bisogna intanto usare i fondi del Pnrr. (...) Con 3 o 4 miliardi in più potremmo risolvere i problemi. Di questi, circa 1,5 miliardi servirebbero per il personale, che deve essere pagato meglio, come dico da tempo. Abbiamo iniziato con i lavoratori dei pronto soccorso ma non basta";

inoltre, il 25 luglio, il Senato della Repubblica ha approvato gli impegni di una mozione (1-00022, testo 3) sulle misure per il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, sui quali il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione; tra questi il primo impegna il Governo "a valutare ogni altra iniziativa utile a reperire le risorse finanziarie necessarie a rispondere alle criticità richiamate, volte, in particolare, a sostenere il finanziamento del SSN sul breve, medio e lungo periodo, favorendo gli incrementi dell'organico medico e infermieristico e contribuendo alla riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e per gli interventi terapeutici e assistenziali-riabilitativi, e a non pregiudicare direttamente il fondamentale diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione e il carattere universale del Sistema sanitario nazionale nel suo complesso";

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare seguito alle sue parole e agli impegni approvati dal Senato lo scorso mese

di luglio al fine di allineare progressivamente il livello della spesa sanitaria alla media dell'Unione europea e di continuare così a garantire il carattere universale del sistema sanitario nazionale e il diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione.

## INTERROGAZIONE SULL'INCREMENTO DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE

(3-00676) (13 settembre 2023)

ZAFFINI, MALAN, ZULLO, LEONARDI, MANCINI, RUSSO, SATTA, BERRINO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

come riportato da numerosi organi di stampa, il finanziamento pubblico al Servizio sanitario nazionale è stato decurtato, negli anni 2010-2019 in valore assoluto, di oltre 37 miliardi di euro, dei quali circa 25 miliardi nel 2010-2015 per tagli conseguenti a varie leggi di bilancio ed oltre 12 miliardi nel 2015-2019, quando alla salute sono state destinate meno risorse di quelle programmate per esigenze di finanza pubblica;

in particolare, il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* ha addirittura, negli anni dal 2012 al 2019, visto decrementi annui pari a: 0.89 per cento nel 2013, 0.195 nel 2015 e incrementi di appena lo 0.73 per cento nel 2018 e lo 0.94 per cento nel 2019;

le successive leggi di bilancio, dal 2019 al 2022, hanno previsto un aumento del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale, ma possono essere considerati “bilanci di guerra” dal momento che si è dovuto fronteggiare i costi dovuti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

considerato che:

la legge di bilancio per il 2023 ha previsto un importante incremento del FSN, inedito per gli anni precedenti: in particolare il comma 535 dell'art. 1 della legge n. 197 del 2022 ha disposto che il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato sia incrementato di 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, 2.300 milioni di euro per l'anno 2024 e 2.600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025;

per l'anno 2023, l'art. 8 del decreto-legge n. 34 del 2023, convertito dalla legge n. 56 del 2023, ha ulteriormente finanziato per 1.085 milioni di euro il fondo sanitario nazionale, per far fronte alla problematica del *payback* dei dispositivi medici, anche questa ereditata dai Governi precedenti;

in definitiva, solo per l'anno 2023 si è registrato un inedito incremento del FSN di oltre 3 miliardi di euro;

le modalità di comparazione del finanziamento del FSN sia in valore assoluto con altri Paesi dell'area euro, peraltro molto più popolosi dell'Italia, sia in termini percentuali rispetto al prodotto interno lordo non rappresentano e non spiegano ai cittadini quanto sia stato appostato, o decurtato in passato, in termini reali ed effettivi;

nonostante la grave situazione pregressa descritta e nonostante le oggettive difficoltà economiche, dovute alla crisi energetica, alla guerra russo-ucraina, all'aumento di costi delle materie prime, questo Governo ha aumentato le risorse destinate alla salute;

si ritiene, tuttavia, necessario realizzare ulteriori innovativi e maggiori interventi, per raggiungere un valore di finanziamento del FSN rispondente all'effettiva domanda di salute del nostro Paese,

si chiede di sapere quali ulteriori fonti di finanziamento il Ministro in indirizzo abbia in programma di proporre rispetto al redigendo bilancio dello Stato 2024-2026, aumentandone, come si auspica, il finanziamento complessivo in valore assoluto, e se, oltre le classiche forme di finanziamento del FSN, non ritenga opportuni specifici interventi così come previsto nell'ordine del giorno G/797/12/6 (testo 3) approvato in relazione all'atto Senato 797 "Delega al Governo per la riforma fiscale".